

# Premierato, l'idea dei costituzionalisti «Ballottaggio tra i due con più voti»

**LA PROPOSTA DI  
CECCANTI E ALTRI:  
«DOPPIO TURNO SE  
NESSUNO RAGGIUNGE  
LA MAGGIORANZA  
ASSOLUTA»**

L'INIZIATIVA

**ROMA** Due emendamenti, accompagnati da due lettere a maggioranza e opposizione, per «colmare alcune lacune» del testo sul premierato. A proporli è un gruppo trasversale di costituzionalisti appartenenti alle associazioni «Magna Carta», «Riformismo e libertà», «LibertàEgualità» e «Io cambio», «nella speranza che la discussione prosegua anche alla Camera» dopo l'arrivo del testo domani nell'Aula del Senato. A illustrarli, in una conferenza stampa a Palazzo Madama su iniziativa del senatore Ivan Scalfarotto (IV), sono stati Natale D'Amico, Peppino Calderisi, Stefano Ceccanti, Gaetano Quagliariello, Nicola Drago, Claudia Mancina ed Enrico Morando. Nelle intenzioni dei costituzionalisti, le due proposte «rappresentano una base comune per una riforma condivisa».

Il primo emendamento riguarda il voto degli italiani all'estero e il bicameralismo paritario; prevede infatti il ballottaggio per l'elezione del premier, col voto degli italiani all'estero computato «in base al rapporto tra il numero di elettori e

quello dei seggi della circoscrizione Estero».

**LE IDEE**

Secondo Ceccanti l'elezione deve essere a maggioranza assoluta. La proposta, spiega l'ex deputato Pd, prevede che «ove non si raggiunga la maggioranza dei seggi in entrambe le Camere, si faccia un secondo turno tra i due candidati premier che hanno avuto il maggior numero dei seggi». Secondo round che servirebbe anche se ci dovessero essere «risultati differenti tra Camera e Senato». Il voto degli italiani all'estero - aggiunge Ceccanti - deve pesare per i seggi che esprimono, onde evitare il rischio di risultati differenti tra l'elezione di premier, Camera e Senato.

Il secondo emendamento propone invece di ampliare la platea di elettori del presidente della Repubblica agli eurodeputati italiani e «ad un numero di delegati delle autonomie locali pari a quelli dei delegati regionali», oltre ad innalzare al 55% la maggioranza richiesta dopo il sesto scrutinio, «in modo da ampliarne e rafforzarne la base di legittimazione». «Il nostro spirito è no partisan - spiega D'Amico - vogliamo che la riforma si faccia e si faccia bene. L'auspicio è che il Senato non si limiti a ratificare quanto deciso in commissione e che la Camera non si limiti a fare una lettura conforme».

**Federico Sorrentino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

